

**Corso per aspiranti
g.e.v. e o.f.v.
Parco dell'Adamello
2013
Riconoscimento
Specie animali**

Foto: Mauro Speziari, Emanuele Forlani, Maurizio Lancini, archivio Parco Adamello, archivio Centro Faunistico Parco Adamello.

Il Lupo (*Canis lupus italicus*)

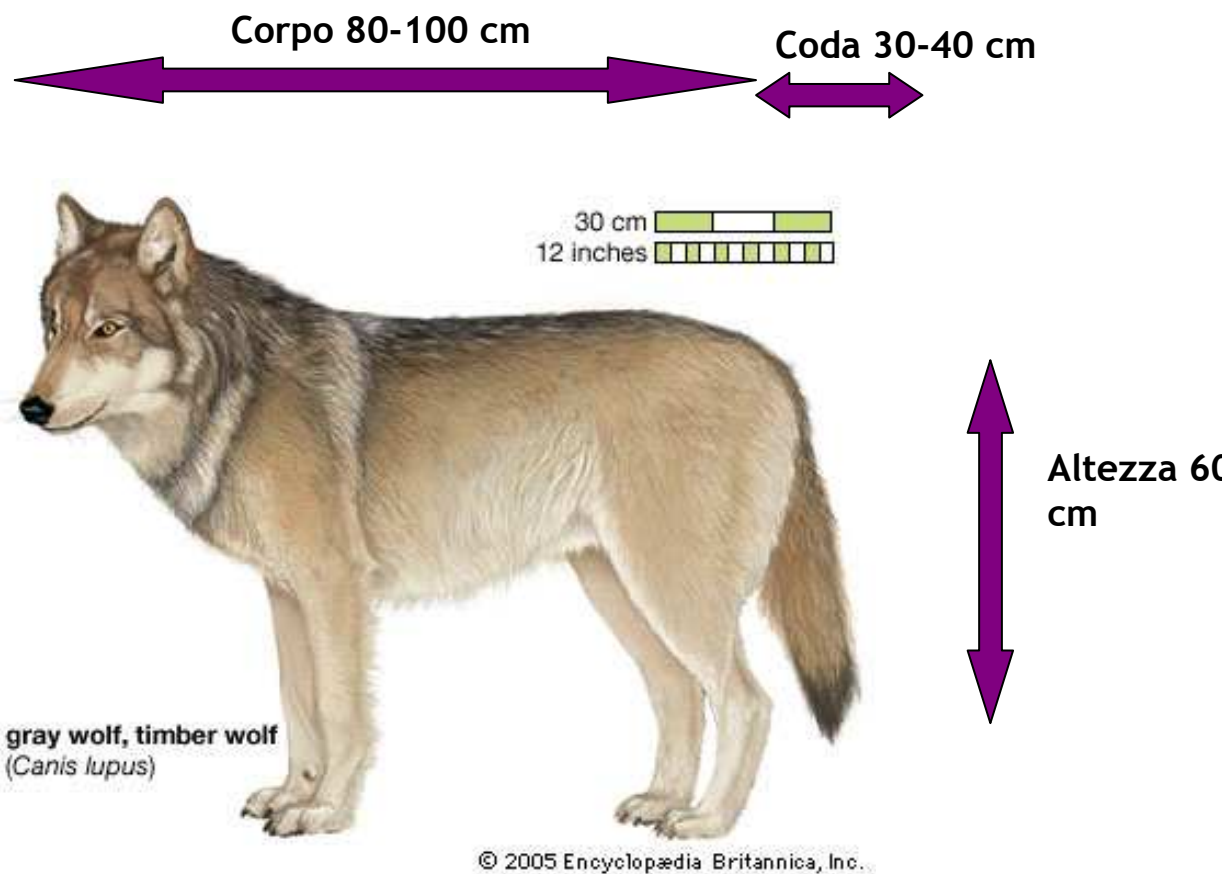
Specie protetta

Peso: 25/45 kg

Riproduzione:
1 volta all'anno,
solo la coppia
dominante

Dimensione
branchi: 4/7
animali

Prede:
Capriolo, cinghiale,
cervo, camoscio,
muflone



Ogni branco occupano un territorio pari a 100-400 kmq, con una densità media è di 1-3 individui per 100 kmq.

Le tane - utilizzate soltanto nel periodo riproduttivo - sono costituite da cavità naturali o vecchie tane di altri animali (Tasso, Volpe) adeguatamente riadattate.

I cuccioli (da 4 a 6) - che alla nascita hanno gli occhi chiusi e pesano 300/500 gr - vengono allattati per circa 2 mesi dalla madre, anche se la loro cura e difesa spetta a tutti i membri del branco. In seguito vengono trasportati fuori dalla tana in luoghi tranquilli - chiamati “punti di ritrovo” - dove attendono i membri del branco.

Alla fine del primo anno viene raggiunto il completo sviluppo, mentre l'anno successivo viene raggiunta la maturità sessuale.

Per queste ragioni la densità della specie sul territorio è naturalmente bassa.





1 - Allerta o neutrale.



4 - Minaccia di intensità decrescente con progressiva insicurezza.



1 - Sicurezza di sé, imposizione non minacciosa



5 - Normale.



2 - Minaccia moderata ma sicura (fissa intensamente).



5 - Minaccia di intensità decrescente con progressiva insicurezza.



2 - Lieve pulsione aggressiva, sicurezza di sé.



6 - Ansia.



3 - Minaccia di grande intensità con sicurezza di sé.



6 - Minaccia di un lupo fortemente impaurito (sotto stress).



3 - Come la 2, ma più aggressivo.



7 - Sulle difensive.



4 - Minaccia insicura.



8 - Subordinazione amichevole.



La zampa del lupo presenta spesso un ponte carnoso tra le dita centrali, su impronta è poco visibile. E' quindi più utile osservare la traccia, se la linea è retta è un buon indizio.

Altra modalità di censimento è il WOLF-HOULING , cioè riprodurre ululati per valutare la risposta del branco.



Il lupo usa l'urina e le feci per marcare il territorio per tanto spesso se ne trova su massi o comunque in zone rialzate. La fatta è di dimensioni simili a quelle di un cane di grossa taglia, cambia di fatto il contenuto indigerito che consiste in peli o frammenti di osso della preda.





Il lupo attacca la preda sempre alla giugulare, generalmente non si riscontrano altri morsi pre mortem, i 2 buchi dei canini sono per lupi adulti esattamente a 4 cm l'uno dall'altra



Prede tipo del lupo, ungulati selvatici caprioli o cinghiali, la carcassa viene consumata a partire dalle viscere



Principale causa di mortalità nel lupo attualmente in Italia, il bracconaggio, per avvelenamento o con taglie e lacci.

Per le normative vigenti l'abbattimento di grandi carnivori è reato con sanzione penale.



I sistemi di prevenzione dei danni da predazione, sono funzionali, soprattutto con il lupo.

Recinti elettrificati, presenza del pastori o cani di guardiania danno risultati ottimi in termini di riduzione dei capi predati



La Lince (*Lynx lynx*)

Specie protetta



Peso: 18/38 kg

Riproduzione:
1 volta all'anno

Animale solitario
e territoriale

Prede:
Capriolo,
camoscio, volpe,
lepre, marmotta
e tetraonidi

La Lince ha abitudini solitarie e frequenta ambienti forestali molto variabili, purchè ricchi di sottobosco, prede e rifugi, generalmente ad una altitudine compresa tra 900 e 1.500 m s.l.m., caratterizzati da una copertura nevosa non eccessiva.

Occupava un territorio di estensione pari a 40-400 kmq a seconda delle caratteristiche ecologiche dell'area, dell'età e del sesso degli individui con una densità media inferiore a 1 individuo per 100 kmq. I giovani e le femmine occupano generalmente home range meno estesi, talvolta parzialmente sovrapposti a quelli di maschi adulti.



La lince è un animale solitario partorisce fino a tre cuccioli in tane improvvisate che lascia soli per procacciarsi il cibo. Solo il 30% dei cuccioli sopravvive. A 10 mesi i cuccioli sono a maturità fisica e si allontanano dalla madre.





Invisibile ma c'è:
la Lince



L'Orso bruno (*Ursus arctos*)

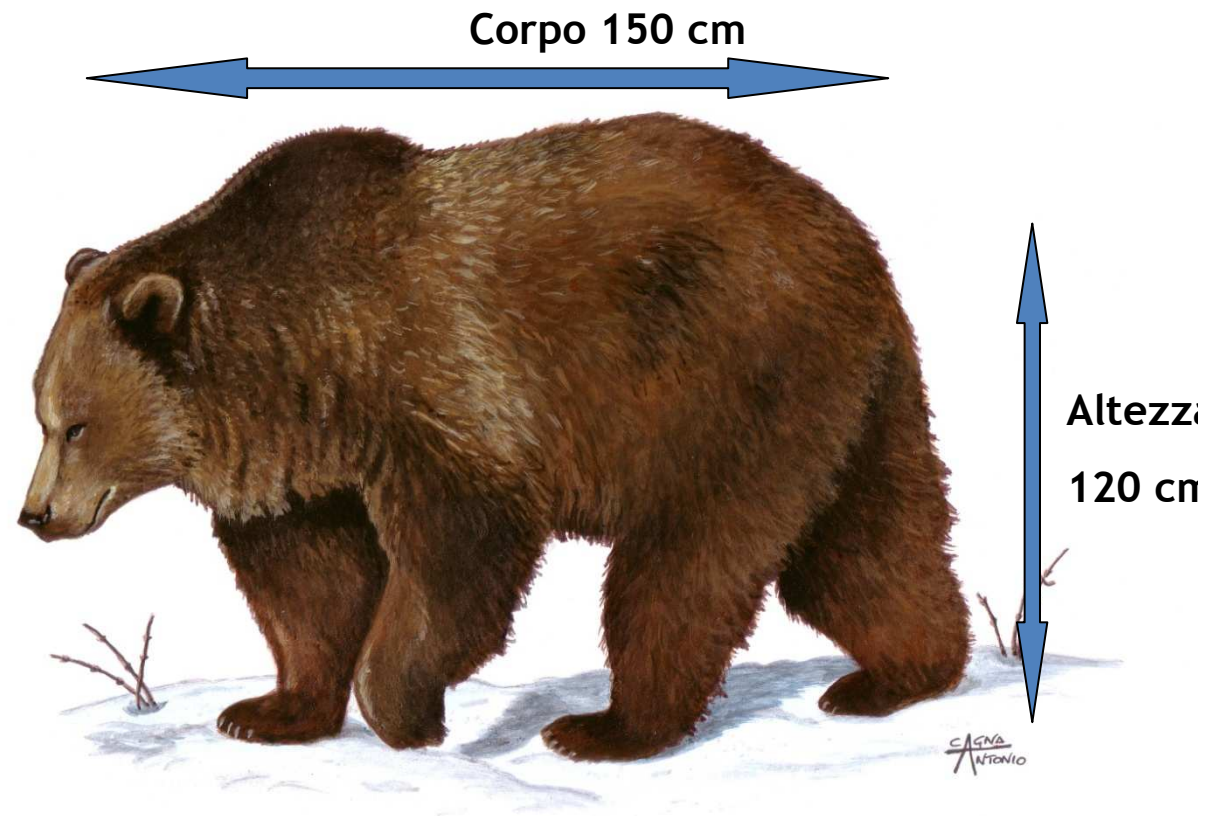
Specie protetta

Peso: 65/300 kg
(forte variabilità in base alle stagioni, all'età e al sesso)

Riproduzione:
1 volta ogni due anni

Animale solitario

Alimentazione:
vegetali (60%),
insetti (15%),
mammiferi (6%) e
altro







Indici di presenza dell'orso, oltre alle orme, fatte caratteristiche per dimensione contengono ciò che ha mangiato, spesso resti semidigeriti di vegetali. Peli che rimangono incastrati sui grattatoi, lunghi e riccioluti. I Graffi 5 segni con andatura semicircolare verso l'interno. Tane e giacigli, si ritrovano in anfratti dentro ai quali vengono portate foglie e rametti.



GENNAIO

Gli orsi solitamente sono in tana. La luna piena a gennaio è chiamata "la luna dell'orso". I cuccioli nascono in questo periodo o, al più tardi, agli inizi di febbraio; mamma orsa provvede a mantenerli caldi, alla loro pulizia e, soprattutto, ad allattarli.

MARZO

La neve inizia a sciogliersi e gli orsi, per primi i maschi adulti, cominciano ad abbandonare la tana. Il livello di testosterone, l'ormone sessuale, aumenta nei maschi adulti.

MAGGIO

Le piante erbacee e i germogli costituiscono un'importante risorsa trofica e sono ricercati dall'orso. I cuccioli assaggiano ciò di cui anche mamma orsa si nutre, ma si alimentano ancora prevalentemente del latte materno. I maschi iniziano ad effettuare spostamenti, anche notevoli, alla ricerca di femmine ricettive.

LUGLIO

I formicai raggiungono le massime dimensioni e, ricolmi di uova, larve e pupe, costituiscono dei siti di alimentazione particolarmente appetiti. I piccoli nati a gennaio iniziano a cibarsi di alimenti solidi.

SETTEMBRE

Nella dieta risultano quasi assenti le piante erbacee mentre abbondano i frutti, che nel pieno della loro maturazione contengono alti tassi di carboidrati e lipidi, ben assimilabili. Gli orsi passano gran parte della giornata ad alimentarsi.

NOVEMBRE

In talune annate inizia a nevicare, le disponibilità alimentari divengono sempre più ridotte. Gli orsi diventano un po' più pigri riducendo l'attività motoria e l'alimentazione nel corso della giornata. Le femmine gravide e quelle accompagnate dai piccoli dell'anno iniziano a ritirarsi nelle tane dove trascorreranno il lungo periodo di "letargo". Gli ovuli fecondati durante la stagione riproduttiva si impiantano nella parete uterina e inizia lo sviluppo embrionale. Anche i maschi, solitamente con un po' di ritardo, raggiungono la propria tana.

FEBBRAIO

Gran parte degli orsi continuano il loro "letargo", che, in ambiente alpino, spesso non è continuo; gli orsi nelle ore più calde del giorno possono uscire dalla tana e rimanere nelle sue vicinanze. I nuovi nati continuano a crescere accuditi dalla madre.

APRILE

Anche le femmine con i nuovi nati escono dalla tana. Il cibo è ancora scarso e gli orsi continuano a perdere peso. Le carcasse degli animali morti durante l'inverno costituiscono un'importante fonte proteica.

GIUGNO

I cuccioli di due anni vengono solitamente allontanati dalla madre o dal maschio che la "corteggia", la stagione riproduttiva è al culmine, i maschi seguono incessantemente le femmine fino al momento dell'accoppiamento. Successivamente la coppia si scioglie definitivamente. Gli orsi cominciano lentamente a riprendere peso.

AGOSTO

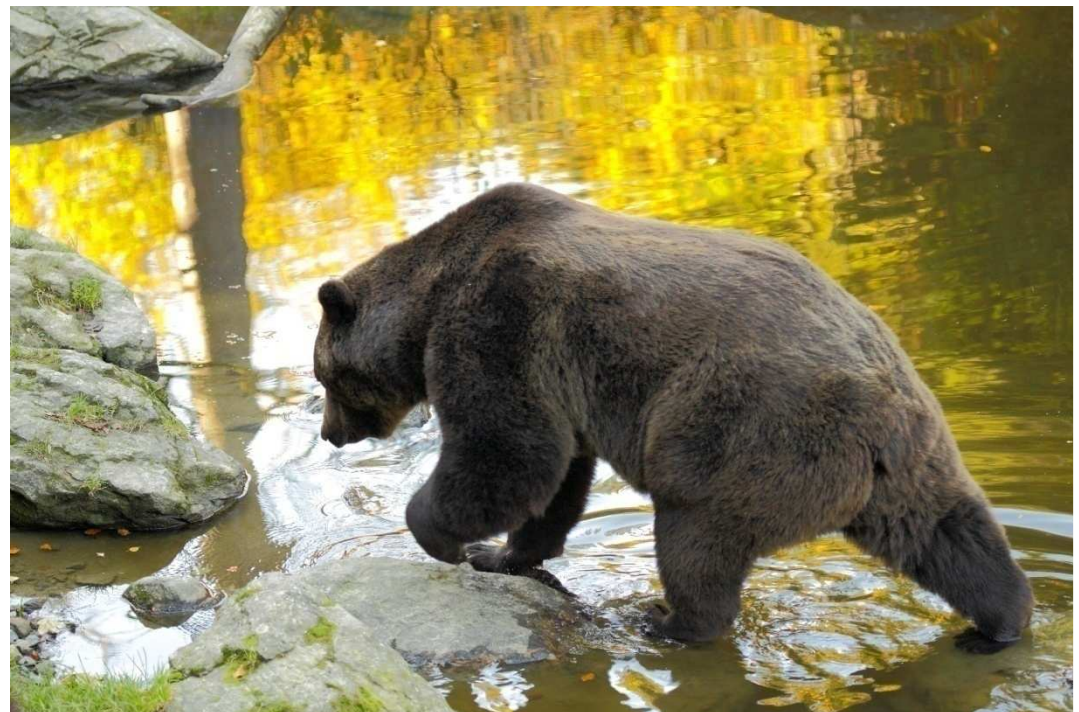
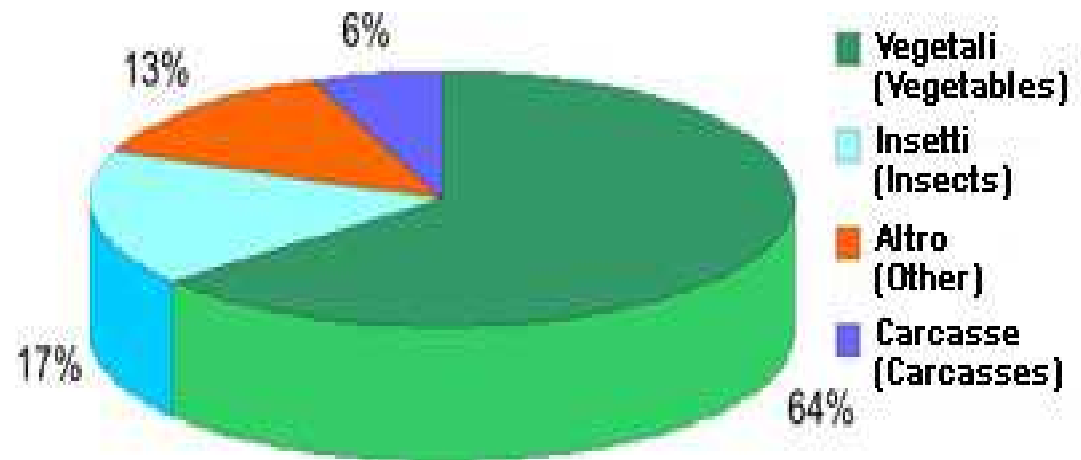
Le piante erbacee vengono utilizzate via via con minor frequenza, al contrario dei frutti che, iniziando a maturare, divengono sempre più disponibili e appetiti. Gli orsi continuano ad aumentare di peso.

OTTOBRE

Gli orsi continuano ad assimilare molto cibo (iperfagia), al fine di "immagazzinare" quante più energie (sotto forma di grasso) possibili, necessarie a superare l'imminente lungo inverno.

DICEMBRE

Gli orsi sono solitamente in "letargo"; le funzioni vitali quali temperatura, frequenza respiratoria e battito cardiaco sono decisamente ridotte, al fine di limitare al minimo il consumo di energie.



Volpe (*Vulpes vulpes*)



Corpo e coda 0 - 120 cm

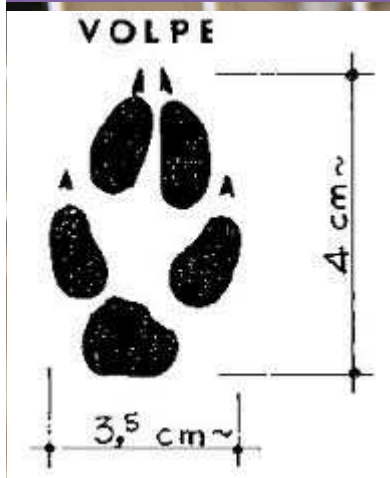
Peso: 18/38 kg

Riproduzione:

1 volta all'anno,
4 - 5 cuccioli che
vengono curati
per circa 7
settimane.
Raggiunge la
maturità
sessuale a 10
mesi

La volpe si distingue per il muso aguzzo, le orecchie larghe ed erette e la coda folta. Il manto folto e rosso scuro, può variare leggermente a seconda del soggetto ma in generale le zampe anteriori sono più scure.

Molto versatile vive un po' ovunque anche in prossimità di centri abitati è un onnivoro, adattabile e opportunista.



Faina (*Martes foina*)c

Specie protetta

Mustelide di medie dimensioni, corpo allungato e cilindrico arti corti e coda lunga. Orecchie triangolari e orlate di bianco, la zona tra il labbro superiore e le fosse nasali è chiara. Ha una caratteristica macchia golare bianco vivo. Il mantello varia dal bruno in estate al grigio invernale. I maschi sono generalmente più grossi delle femmine.

E' un animale opportunisto, che vive in svariati habitat, preferisce però foreste di latifoglie o habitat rocciosi anche se occasionalmente si trova anche nei pressi di centri abitati.

E' un animale solitario con una spiccata territorialità tra individui dello stesso sesso. Per lo più vegetariano si nutre però anche di piccoli mammiferi, uccelli, anfibi e in piccola misura di invertebrati.

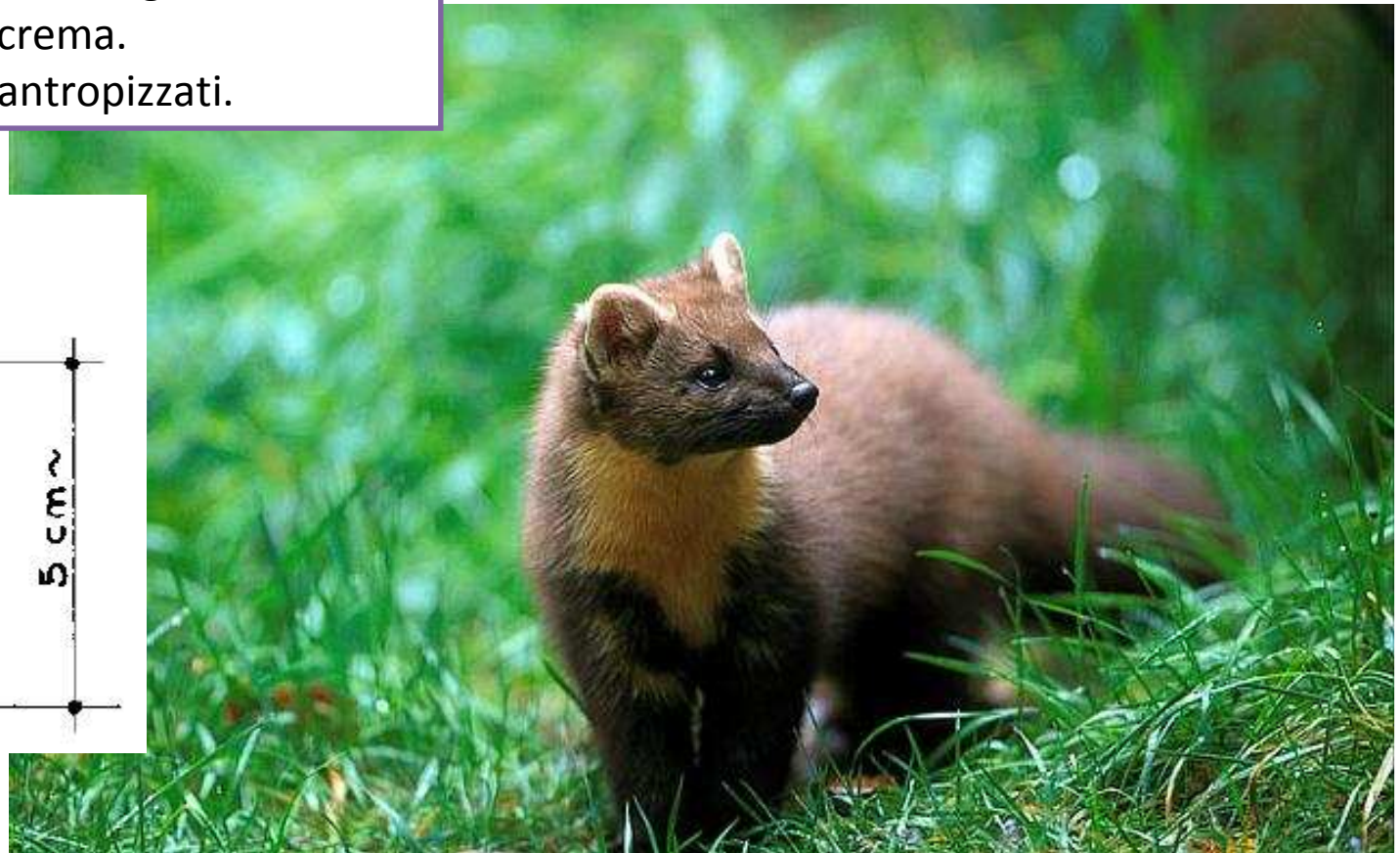
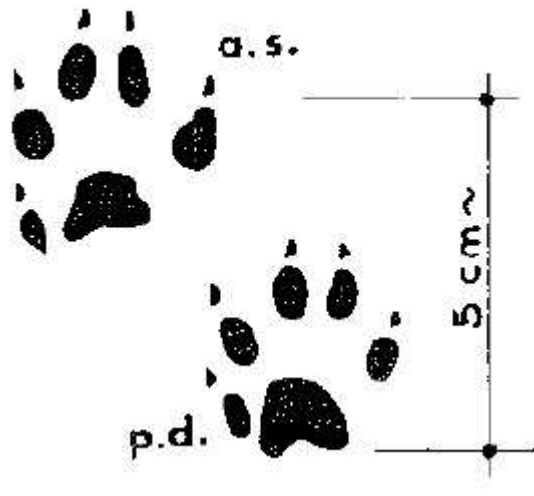


Martora (*Martes martes*)

Specie protetta

Ha all'incirca le dimensioni di un gatto, ma il suo muso è allungato, le orecchie e le zampe corte tipiche dei mustelidi, anche se le orecchie sono più grandi di quelle della faina. Ha una vistosa macchia golare che varia dall'arancione al crema. Predilige habitat poco antropizzati.

MARTORA



Ermellino (*Mustela erminea*)

Specie protetta

Maurizio Lancini

Dorso marrone, ventre bianco e corpo piccolo, non più di 30 cm. Ha coda lunga con la punta nera. In inverno divengono completamente bianchi tranne che per la punta della coda che rimane bianca.

La zampa è più o meno simile in tutti i mustelidi, quella dell'ermellino lascia tracce di circa 1,5 x 2 cm.

Si spostano quasi esclusivamente a balzi, per tanto le piste su terreno o neve dure sono a gruppi di 4, su neve fresca 2 o 3 con distanza costante. 30 40 cm



Donnola (*Mustela nivalis*)

Specie protetta

E' il più piccolo carnivoro, ha le dimensioni di un ratto medio ma molto più snella, la coda corta si nutrono per lo più di micromammiferi o piccoli di uccelli. Tracce simili a quelle dell'ermellino ma più piccole 1 x 1,4 cm con balzi irregolari. Sulla neve non si riscontrano tracce perché questi animali preferiscono scavare gallerie per spostarsi.

